

# Il giallo sui documenti della Real Casa

Leggo con vivo stupore una risposta a una lettera di un lettore che riporta fatti assolutamente non corrispondenti al vero secondo i quali S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele non sarebbe l'erede al Trono d'Italia. Quanto riportato si fonda su una teoria che non ha trovato alcun fondamento né giuridico né dinastico. Le lettere del Re sono interessanti per due ragioni: innanzitutto sono subito apparse insolite essendo scritte a macchina e mai S.M. il Re scrisse nella sua vita una lettera dattiloscritta al figlio. Anche fossero vere, ed è da dimostrare, sono da considerarsi un mero avviso. Di fatto il Re non diede mai luogo agli atti che paventò nelle lettere contro il figlio. Anzi, prima di morire volle che fosse chiaro a tutti i monarchici che non vi era alcun dubbio sul ruolo del figlio e sull'assenso al suo matrimonio con Marina Doria. Nel 1978 a Beaulieu, nella sua ultima riunione pubblica con migliaia di monarchici, si presentò alla folla con accanto il figlio Vittorio Emanuele e la nuora Marina. Il Re, ben conoscendo le mire di Amedeo d'Aosta, e di qualche monarchico, decise di sostituire l'Aosta dal suo ruolo di Esecutore Testamentario nominando al suo posto Guibert d'Udekem Segretario del Duca di Genova. Nel testamento il Re non lasciò neppure una foto al Duca d'Aosta. Se non bastasse gli stessi Esecutori Te-

stamentari diedero seguito alle volontà del Sovrano preparando un documento (allegato) nel quale gli Eredi dinanzi la testimonianza di S.M. la Regina Maria José, riconobbero che S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele era Gran Maestro dell'Ordine della SS Annunziata e dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e depositario dei Collari dell'Annunziata in quanto Capo di Casa Savoia. Se non bastasse la stessa Repubblica ha sempre riconosciuto quali eredi al Trono d'Italia il Principe Vittorio Emanuele e il figlio Emanuele Filiberto obbligandoli a quasi sessant'anni di esilio. È chiaro quindi che non si può dar credito alle chiacchiere e alle pretese fantasiose di uno o dell'altro professore. La verità è semplice, il figlio del nostro quarto Re d'Italia Umberto II è Vittorio Emanuele, lui è il Capo della Casa Reale e Gran Maestro degli Ordini Dinastici.

Filippo Bruno di Tornaforte  
Portavoce della Reale Casa d'Italia

Via, signor Portavoce, mettere in dubbio l'autenticità dei documenti è proprio

l'ultima spiaggia! Le ricordo che in calce a una delle lettere di Umberto, quella che con maggior dettagli ricordava al figlio che ove avesse sposato Marina Doria avrebbe perso titoli, diritti e rango, compare, scritta a mano: «Per presa conoscenza, Vittorio Emanuele». Un falso anche quello? Le ricordo inoltre che è agli atti uno scritto firmato da Vittorio Emanuele dove si legge: «Caro Papà, non posso non riconoscere lo scrupolo che hai messo nell'esprimi tanto pazientemente e diligentemente la situazione nella quale verrei a trovarmi se decidessi di rinunciare alle mie prerogative e mi sposassi con una donna - qualunque essa fosse - non di sangue reale. (...) Ti do atto del tuo scrupolo e ti ringrazio dal profondo del cuore. Tocca ora a me riflettere, meditare e decidere». Un altro falso? Cosa intende sostenere, poi, affermando che Umberto II «non diede luogo agli atti che paventò»? L'atto era automatico: mancanza di assenso uguale perdita dei diritti. Automatico e conclusivo: nessuno, non Maria José, non i figli, non gli esecutori testamentari, poteva ovviamente revocarlo. La prossima volta, signor Portavoce, trovi argomenti più credibili a difesa delle pretese di Emanuele Filiberto. E nel frattempo dia un'occhiata al settimanale *Diva e Donna*. Vi troverà questa dichiarazione del suo datore di lavoro: «Io non ho vissuto la monarchia quindi non potrei sentirmi monarchico». Per un sedicente Capo della Real Casa d'Italia, mi pare il massimo.

Paolo Granzotto

## Sul partito democratico satira da sinistra

Se mi trovassi nei panni del Cavaliere comincerei a preoccuparmi. Accade infatti che «M», il nuovo inserto satirico de *l'Unità*, pare essersi completamente dimenticato di lui. Nessun accenno a «leggi ad personam», neanche una parola sul «conflitto d'interessi» e nemmeno una caricatura del tycoon di Arcore nei panni del kaimano di Nanni Moretti. I soggetti preferiti della satira del nuovo inserto sono i leader della scomiccherata compagine del centrosinistra. Si sciupano infatti caricature, lazzi e frizzi su Fassino, Prodi, Rutelli e D'Alema. Ma il vero bersaglio di fondo è e rimane il partito democratico. Insomma, il partito democratico è un invito a nozze per la satira di sinistra. Lo è al punto tale da «dimenticarsi» del Cavaliere.

Claudio Nesti - Milano

## Basta gossip sulla politica

Sono stupito e nauseato, per il gossip cercato nella politica. Se basta una foto insieme (vicino) a qualche ragazzotta, per scatenare la stampa e insinuazioni sottotraccia. Pseudo giornalisti alla canna del gas? Prime pagine o palate di letame, è vero, ognuno scaglia la pietra che ha.

Lettera firmata e-mail

## Il premier e la falsa libertà di stampa

L'editoriale del 18 aprile del *Giornale* così recita: «Chissà che ne dirà Adriano Celentano, che già si doleva in Tv per la mancanza di libertà di stampa in Italia?». Voglio dire che, finalmente, ci ricordiamo del «disgustoso e vergognoso programma» (real politik) che Adriano Celentano trasmise, durante il governo Berlusconi (senza essere censurato!), nel quale il «molleggiato» si permise di affermare che, sotto Berlusconi, non c'era libertà di stampa in Italia. Mentre non esisteva libertà di stampa, Celentano poteva dare allegramente il suo comizietto contro Berlusconi e contro la mancanza di libertà di stampa. E tutti a battergli le mani... Oggi invece c'è la censura, l'eventuale arresto e la multa. Che bella la nuova libertà di stampa del Professore.

Lettera firmata - Gorle (Bergamo)

## Francesi rapiti, Karzai sbugiarda Prodi

Fa riflettere la risposta di Karzai alle richieste di Parigi per il rilascio dei cooperanti francesi rapiti. La risposta di Karzai è chiara e inequivocabile: il gover-

no afgano non intende più scendere a compromessi con i talebani! L'atteggiamento rigido del Capo del governo afgano è la migliore risposta alle anime belle nostrane quando sostengono che, nel caso Mastrogiacomo, il Presidente Karzai ha agito di sua iniziativa e senza le pesanti pressioni di Roma. La verità è un'altra: Karzai è stato costretto a liberare pericolosi prigionieri perché sotto pressione da parte del governo italiano; che non esitava a sventolare l'ipotesi che, in caso di insuccesso, sarebbe caduto il governo con conseguente immediato ritiro delle truppe, un duro colpo per il governo di Kabul.

Casimiro Nebuloni - Milano

## Quei Paperoni in Parlamento

A dirmi indignato sarebbe troppo poco. Ho davanti a me il resoconto delle dichiarazioni dei redditi dei nostri parlamentari di cui tutti conoscono, come minimo, i faraonici emolumenti e benefit che noi contribuenti paghiamo loro. Ma il Presidente Prodi riesce a dichiarare un reddito lordo di solo 89mila Euro. Poveretto! E chissà a quale pesante tassazione sarà sottoposto e cosa mai gli potrà rimanere in tasca, per arrivare a fine mese.

Amedero Pavone e-mail

## Subito dilapidato il «tesoretto»

Scrivo a riguardo del «tesoretto» prontamente dilapidato dal governo nel più improduttivo dei modi: l'esecutivo prodiano concede infatti un rinnovo contrattuale ai dipendenti pubblici come non se ne erano mai visti. Grazie ai cospicui aumenti salariali previsti dal rinnovo di questo contratto, i dipendenti pubblici balzano davanti, come media salariale, ai lavoratori di aziende private. Insomma, per dirlo più chiaro, il tesoretto è stato dilapidato solo per compiacere una categoria che è nota per gli organici pleotorici e la bassa produttività. Senza alcun criterio meritocratico e senza alcun progetto in grado di essere stimolato dagli ingenti stanziamenti occorrenti per finanziare questi rinnovi contrattuali.

Nives Candiani - Milano

## Rai sempre più faziosa e disinformata

Ogni mattina vedo la Tv (Rai) che propone sempre le vittime dell'Olocausto e mai le vittime del comunismo, il genocidio dei cambogiani, degli armeni, il Ruanda ecc. Il direttore Riotta ha fatto un breve ripiegolo della guerra del Vietnam mettendo in evidenza le stragi commesse da-

gli americani, in particolare quella di My Lay di cui fu responsabile il tenente Casey. Un episodio che gli stessi americani hanno denunciato. Infatti il Casey fu condannato per l'eccidio. Il direttore si è guardato bene dal riferire fatti commessi dai vietcong. Non ha messo in evidenza la festa del Tet quando nel '68 questi signori sono entrati a Huè, la cosiddetta capitale dell'Impero e hanno massacrato migliaia di vietnamiti. Il signor Riotta mostra ogni volta la sua faziosità, caratteristica poco consona per un giornalista.

Gaetano Micheletti e-mail

## L'ossessione del potere contagia Casini

Casini è ancora convinto di poter condurre le danze. Senza l'Udc, dichiara, i moderati non vanno da nessuna parte. Non si è reso conto che da qui in avanti di voti ne prenderà pochini. Ormai l'hanno capito tutti che pur di stare al potere è disposto a qualsiasi compromesso. Come usava del resto nella defunta Dc (chi non ricorda le «convergenze parallele»?) alla cui tradizione il giovanotto afferma di richiamarsi. Bravissimo!

Angiolo Pontenani - Arezzo

## Legge elettorale troppo potere ai partiti

Ritengo che l'attuale legge elettorale abbia aumentato enormemente il potere dei partiti rispetto agli elettori. Questi ultimi infatti, sono costretti, in base ai contenuti dell'attuale legge elettorale, a votare a scatola chiusa, ossia per liste di candidati scelti esclusivamente dai partiti, senza

la possibilità di esprimere una opzione alternativa a quei nomi. Questa situazione ha inoltre accentuato la «dipendenza» degli eletti dai partiti, al punto da ridimensionarne la rappresentatività e l'autonomia di giudizio. L'assenza poi della possibilità di esprimere una preferenza sul singolo candidato ha ulteriormente ridotto il potere dell'elettore. In questo modo però si rischia di penalizzare la democrazia e il diritto di espressione del popolo sovrano.

Giuseppe Bianchi e-mail

## Ai pensionati il «regalo» del governo

Ho scoperto che il governo, con la sua manetta, è riuscito a danneggiare molti, senza aiutare nessuno. Anch'io, come moltissimi, attingo alle casse dell'Inps dal 1991, dopo 40 anni di contributi e 62 di età pensionabile. L'Inps mi ha comunicato che dal 15 Aprile 2007 l'importo della mia pensione non sarà quello comunicato a gennaio 2007 e cioè 1.573 Euro bensì sarà di 1.531 Euro. In pratica un salasso annuo di 546 Euro. Più o meno la spesa necessaria per il riscaldamento di un anno per il mio appartamento. Da quest'anno dovrò smettere di accendere i termosifoni? Questa riduzione per me è sicuramente un grave danno.

Donato Astoli - Foggia

## Arriva il 25 Aprile tornano le bugie

Si avvicina il 25 Aprile e presto vedremo, purtroppo, un tristissimo spettacolo. Non si ve-

**LA LETTERA**

## La storia antica del «ministro Dracula»

C'è una ragione per cui il ministro Visco agisca verso il contribuente da lavoro autonomo come Dracula nei confronti dei globuli rossi del genere umano? È una ragione antica e dolorosa: nel lontano novembre del 1992, Visco venne folgorato, come Paolo di Tarso, sulla via della... iniquità fiscale a carico dei lavoratori indipendenti italiani. Li ritenne ingiustamente perseguitati dalla voracità del Fisco. E che fece? Mise a punto un disegno di legge, chiamandola «La carta dei diritti del contribuente». In quel documento ebbe l'ardire, tra l'altro, di proporre una minore tassazione per gli autonomi italiani rispetto ai lavoratori dipendenti in quanto non destinatari dei costosi benefici assistenziali quali la cassa integrazione, il salvataggio del posto di lavoro, oltre che dello stipendio, durante la malattia e così via. Il suo disegno piacque molto a noi del lavoro indipendente. Ma apriti cielo! Scandalizzò il mondo sindacale e della sinistra. Infatti nel maggio del '93 il nome del diessino Vincenzo Visco non comparve nella casella del ministero delle Finanze. E fu l'ineffabile lavoratore dipendente della Banca D'Italia, ovvero Ciampi, a castigarlo per la folle uscita dell'autunno precedente. Da allora che fece Visco per raddrizzare la sua «pratica» e guarire così dall'antica ferita? Si rimise in sella al cavallo della persecuzione fiscale come e più di prima della effimera conversione, in devota compagnia dei suoi padroni: gli smemorati di Palazzo Chigi, ovvero quelli della chiosose promesse pre-elettorali.

**Arispi Bertonelli e-mail**

dranno bandiere nazionali, ma quelle della sinistra. Si farà credere ancora una volta, stravolgendo la Storia, che la sola resistenza abbia liberato il Paese, tacendo come al solito il fondamentale apporto degli Stati Uniti.

P.B. e-mail

## Persi gli Europei: ce la siamo meritata

Calcio 2012: assegnazione a Polonia e Ucraina. I fanalini di coda dell'Europa ci hanno soffiato la qualifica. Ho appena sentito per radio che la bella faccina della Melandri si è sciupata per le lacrimucce. Ma cosa speravano? Dopo essere andati in tutto il mondo con la violenza negli stadi, con calciopoli, ora calciopoli secondo atto, con rimedi farsa, con la Tav ferma e trasporti sempre a rischio cosa speravano? Mi dispiace per l'Italia, per i veri tifosi, ma ce la siamo cercata.

Annalisa Rossi e-mail

## Su Telecom statalismo di sinistra

Ora con l'affare Telecom, lo statalismo della sinistra, il suo spirito vendicativo, vengono ancora più allo scoperto. Senza nessun riguardo per gli interessi dell'Italia che perde ogni residua credibilità, Prodi e il suo governo, affiancati da un organo di controllo che a questo punto ha perso ogni credibilità, interferiscono pesantemente sulla normale dialettica tra aziende, minacciano veti e ritorsioni varie. Gli azionisti Telecom, fortemente danneggiati, dovrebbero far causa al Governo, se non fosse che la magistratura italiana è troppo impegnata a perseguitare Berlusconi per occuparsi d'altro.

Francesco Altovisi e-mail

## Certi cattolici non ci rappresentano più

Perché i deputati che si definiscono cattolici, e prendono, per tale motivo, i voti dei credenti, si devono scandalizzare per le richieste legittime del Santo Padre? Il Papa è il capo della chiesa Cattolica, ha dunque il diritto e il dovere di indicarci la strada da percorrere. Questi deputati dovrebbero togliersi l'etichetta di cattolici, perché loro ormai non ci rappresentano più.

Massimo Cascone e-mail

## Sdegno per le parole di Fausto Bertinotti

Vorrei esprimere tutto il mio sdegno per le esternazioni del presidente della Camera Fausto Bertinotti sulle imprese italiane. È l'ennesima dimostrazione co-

me il più bieco vetero comunismo sia ancora presente in Italia e forse solo in Italia. E gravissimo che ciò avvenga da parte della terza carica dello Stato. Condivido pienamente la presa di posizione del mio presidente Luca di Montezemolo.

Paolo Trovò

Presidente Piccola Industria  
Confindustria Veneto

## Leggi sbagliate sulle farmacie

Sono un cittadino stanco di privilegi e abusi di certe lobbies. Mi riferisco in particolare a quei farmacisti e ai loro referenti politici che ancora oggi, nel 2007, si schierano a sostegno del numero chiuso delle farmacie. In Italia, per colpa di questa assurda, e a mio avviso costituzionalmente illegittima normativa, esistono moltissime località prive di farmacia in quanto frazioni di comuni che non superano i 12.500 abitanti e questo è vergognoso. Mi auguro che il governo intervenga al più presto, ma ho forti dubbi al riguardo...

G.R. e-mail

## Stop alla tassa della Regione Sardegna

Ho avuto il torto di comprare qualche anno fa un appartamento di 45 metri quadrati vicino al mare nel Gallurese (ben lontano dalla famosa Costa Smeralda). Adesso ho appena ricevuto una lettera dell'Agenzia delle entrate di Cagliari secondo la quale un «poveretto» che ha un fabbricato di superficie fino a 60 metri quadrati e non è sardo, deve pagare la bella cifra di 900 euro come imposta regionale, cifra che sale del 20% se il fabbricato dista meno di 300 metri dal mare! Armatevi di metro e andate a misurare! Uniamoci e facciamo qualcosa contro questa rapina prima che sia troppo tardi! Ovviamente per il 2007 vogliono apportare delle modifiche, naturalmente al rialzo!

Carla Lamotte - Milano

## Vanno fermati i massacri di animali

Ho visto in Tv le immagini raccapriccianti del massacro dei delfini da parte dei giapponesi. È ora di finirla con questi macellai, con le corse clandestine di cavalli, con le sofferenze inflitte agli animali da macello e con il braccaggio. Vorrei che si lanciasse una campagna volta a sensibilizzare i governi europei e le organizzazioni internazionali, al fine di intervenire per evitare queste disdicevoli situazioni, che si commettono ancora in alcune parti del mondo.

Giuglielmo Rocco e-mail

### IL SANTO DEL GIORNO

di Rino Cammilleri

## Apollonio

Era probabilmente originario della Grecia (oppure dell'Asia Minore) ed era un senatore romano. Era cristiano e nell'anno 185 venne denunciato come tale da un suo schiavo al prefetto. Questi, dopo averlo sommariamente interrogato, lo fece scortare in Senato, unico competente a giudicare uno dei suoi membri. Apollonio, che era uomo di grande cultura, pronunciò la sua orazione di difesa davanti all'augusto consesso. I senatori lo ascoltarono con rispetto e attenzione. L'arringa proclamò la superiorità morale del cristianesimo sull'idolatria pagana e ci è stata tramandata sia in greco che in armeno. Apollonio parlò della concezione cristiana della morte e della vita, mostrando come la speranza ottimistica da esso portata non avesse paragoni nel vecchio paganesimo. Soprattutto, il Dio unico, padre e pieno d'amore per gli uomini, rendeva superati e mostrava in tutta la loro inanità gli idoli di marmo e bronzo. Parlarono di Apollonio sia lo storico Eusebio di Cesarea nella sua *Storia ecclesiastica* sia s. Girolamo nel suo catalogo di *Uomini illustri*. Sebbene l'apologia del cristianesimo pronunciata da Apollonio davanti al Senato sia una delle più incisive tra le esposizioni del genere pervenuteci, il santo venne trovato colpevole di praticare una *religio illicita*, condannato a morte e decapitato. Ora, lo spazio rimasto ci permette di segnalare alcuni libri: Alberto Rosselli, *L'olocausto armeno*, e Benigno Roberto Mauriello, *La guerra civile spagnola* (entrambi Solfanelli); Lodovico Ellena, *Le pagine ritrovate della Resistenza e Le pagine strappate della Resistenza* (Tabula Fati).

www.rinocammilleri.it